

# Norme BN-Z per i beni naturalistici di Zoologia: una sperimentazione al Museo del Dipartimento di Biologia "Lidia Liaci"

**Daniela Paradiso**

Centro Interuniversitario di Ricerca "Seminario di Storia della Scienza". Scuola di Dottorato in Storia, Scienza, Popolazione e Territorio. Dottorato in Storia della Scienza. Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Palazzo Ateneo, P.zza Umberto I, 1. I-70121 Bari. E-mail: paradisod@email.it

**Ruggero Francescangeli**

CISMUS (Centro Interdipartimentale dei Servizi per la Museologia Scientifica), Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Via Celso Ulpiani, 27 - Villa la Rocca. I-70126 Bari. E-mail: ruggero.francescangeli@uniba.it

**Giuseppe Corriero**

Dipartimento di Biologia, Museo "Lidia Liaci", Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Campus universitario, Via Orabona, 4/a. I-70125 Bari. E-mail: giuseppe.corriero@biologia.uniba.it

## RIASSUNTO

La normativa BN-Z (Beni Naturalistici-Zoologia), proposta dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) come standard di riferimento per la catalogazione di esemplari zoologici con valore di bene culturale, è stata sperimentata per la catalogazione di alcuni oggetti conservati presso il Museo del Dipartimento di Biologia "Lidia Liaci" dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", nell'ambito di una tesi di laurea in Museologia Scientifica (Paradiso, 2008).

Sono stati presi in considerazione campioni molto diversi fra loro per tipologia, così da disporre di un'ampia casistica utile a valutare la flessibilità e l'adattabilità della scheda.

Si illustrano i risultati della sperimentazione effettuata, nonché alcune considerazioni sulle potenzialità della scheda BN-Z nei confronti della descrizione ed interpretazione del bene in tutte le sue peculiarità.

Parole chiave:

ICCD, catalogazione, BN-Z, SIGEC, patrimonio culturale, patrimonio zoologico.

## ABSTRACT

*The BN-Z standard for the zoological cultural heritage: an experience in the Biological Department Museum "Lidia Liaci".*

*The BN-Z schedule is one of the standards developed by the ICCD (Central Institute of the Catalogue and Documentation) for the cataloguing of the zoological heritage. The schedule has been tested for the cataloguing of some zoological samples conserved in the Biology Department Museum of the University of Bari Aldo Moro, Italy, as part of a bachelor thesis in Scientific Museology (Paradiso, 2008).*

*This experience let us to test the functioning of the schedule in the organization and management of all the information on the zoological heritage, concerning about the cataloguing rules. We realized the BN-Z schedule potentials in favour of the interpretation of the heritage in all its peculiarities, thanks the schedule flexibility.*

Key words:

ICCD, cataloguing standards, BN-Z Schedule, SIGEC, cultural heritage, zoological heritage.

La normativa di catalogo per i Beni Naturalistici Zoologia BN-Z (MiBAC & ICCD, 2007) rappresenta lo standard individuato nell'ambito della convenzione MiBAC-CRUI-ICCD per la catalogazione dei beni culturali zoologici presenti sul territorio nazionale, con la finalità di popolare il SIGEC (Sistema Informativo Generale del Catalogo).

La normativa BN-Z comprende:

- la scheda di catalogo, un tracciato suddiviso in para-

grafi tematici per contenuto informativo, a loro volta divisi in campi e sottocampi caratterizzati da specifiche proprietà;

- le norme per la compilazione dei paragrafi e dei campi comprensive dei vocabolari.

L'utilizzo delle proprietà dei paragrafi consente di individuare la scheda di catalogo come scheda di salvaguardia ovvero come scheda specialistica.

Alla scheda di salvaguardia appartengono tutti i para-

grafi contrassegnati dall'obbligatorietà assoluta. Questi paragrafi, in realtà, sono identici in tutti gli standard ideati dall'ICCD relativi ad ogni tipologia di bene culturale, il che consente di riconoscerli nel SIGEC.

Il contenuto informativo di questi paragrafi è molto generale, ma risulta indispensabile ai fini della validazione della scheda del bene e del suo inserimento nel SIGEC. Le informazioni riguardano l'identificazione univoca del bene nel sistema di catalogo (Codici, Oggetto), la localizzazione sul territorio nazionale (Localizzazione geografico-amministrativa), lo stato di conservazione (Conservazione), la condizione giuridica (Condizione giuridica e vincoli), nonché la possibilità di accesso ai dati e i soggetti responsabili della catalogazione (Compilazione).

La scheda specialistica, invece, consta di tutti quei paragrafi il cui contenuto informativo è specifico per il tipo di bene catalogato e varia da normativa a normativa.

La compilazione della scheda specialistica non è obbligatoria ai fini della validazione della scheda e dell'inserimento nel SIGEC, ma certamente completa la conoscenza del bene rispetto alla semplice scheda di salvaguardia.

Inoltre, tutte le schede sui beni culturali ideate dall'ICCD contengono il paragrafo "Relazioni". Questo paragrafo consente a chi cataloga di stabilire delle relazioni tra i beni culturali che vengono catalogati all'interno del SIGEC, siano essi della stessa o di diversa natura. L'utilizzo di questo paragrafo ha fornito degli interessanti spunti di riflessione sulla catalogazione dei beni culturali zoologici che saranno approfonditi successivamente con degli esempi.

## SPERIMENTAZIONE DELLA NORMATIVA BN-Z

L'obiettivo della sperimentazione della normativa BN-Z era quello di valutare:

- i significati della catalogazione con la scheda BN-Z;

- l'efficacia e le potenzialità della scheda BN-Z nella catalogazione di reperti zoologici;
- eventuali criticità della normativa BN-Z.

La sperimentazione è consistita nell'utilizzo della scheda BN-Z per la catalogazione di circa 100 tra campioni naturalistici e oggetti, tutti di carattere zoologico, tra loro distinti per taxa di appartenenza, ovvero per caratteristiche strutturali e per corredo di informazioni. Queste ultime sono state inserite nei campi della scheda seguendo le regole di compilazione contenute nella normativa.

Sebbene ogni campione abbia rappresentato un caso di catalogazione individuale, è stato possibile da ognuno di essi trarre delle considerazioni di carattere generale, di cui molte estendibili a qualsiasi bene culturale.

La prima considerazione riguarda il significato della catalogazione. A differenza delle comuni schede di catalogo, ha senso utilizzare la scheda BN-Z quando il reperto zoologico ha valenza di bene culturale. La valutazione del valore di bene si può realizzare proprio con l'ausilio della scheda. Si può assumere, infatti, che tanto più elevata è la quantità di campi compilabili con i dati disponibili sul reperto tanti più elementi abbiamo di valorizzazione del bene culturale che stiamo considerando.

Non è detto, però, che la mancanza di informazioni su un oggetto sia una condizione sufficiente ad escluderne il valore culturale. Questa circostanza riguarda quei reperti su cui tuttavia non è stata effettuata alcuna indagine preposta a farne emergere i significati e che possiamo considerare oggetti "meritevoli" di studio. A tal proposito, la scheda BN-Z può essere utilizzata come strumento guida per l'esperto della catalogazione per condurre una ricerca che supera gli aspetti strettamente specialistici. La struttura della scheda, infatti, contiene molti campi e paragrafi tematici che riguardano la storia del reperto, la sua materialità, le personalità che ruotavano attorno ad esso, i luoghi in cui era conservato, così da arricchire la ricerca di con-

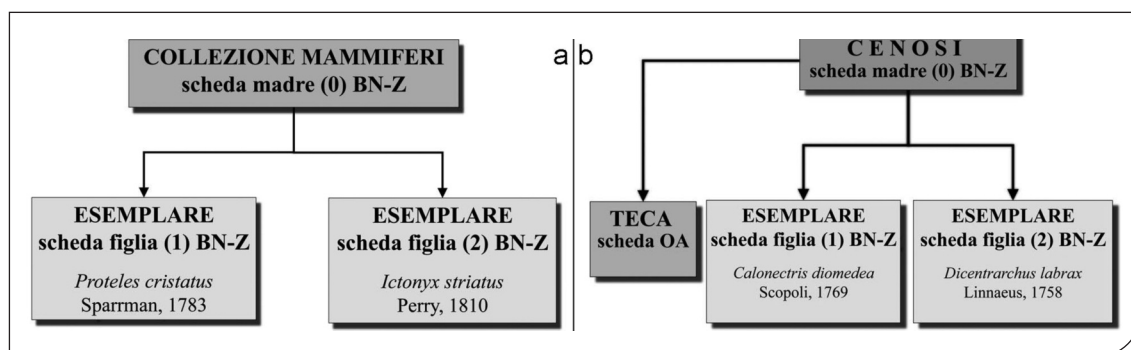


Fig. 1. Schema della relazione "struttura complessa" (a) per la catalogazione della collezione di mammiferi e della relazione diretta "bene composto" (b) per la catalogazione del diorama.

scheda "madre"	<b>CD</b>	<b>CODICI</b>		Rip	Obbl *	Voc
	<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	BN-Z		*	si
	<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	P		*	si
	<b>NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>			*	
	<b>NCTR</b>	<b>Codice regione</b>	16		*	si
	<b>NCTN</b>	<b>Numero catalogo generale</b>	5498		*	si
	<b>NCTS</b>	<b>Suffisso numero catalogo generale</b>				si
	<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	UniBa		*	si
	<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	MUZAC		*	si
	<b>EPR</b>	<b>Ente proponente</b>	124			si
	<b>RV</b>	<b>RELAZIONI</b>				
	<b>RVE</b>	<b>STRUTTURA COMPLESSA</b>				
	<b>RVEL</b>	<b>Livello</b>	0		(*)	
	<b>RVER</b>	<b>Codice bene radice</b>				
	<b>OG</b>	<b>OGGETTO</b>			*	
	<b>OGT</b>	<b>OGGETTO</b>			*	
	<b>OGTD</b>	<b>Definizione</b>	MAMMIFERI		*	si
	<b>OGTV</b>	<b>Identificazione</b>	COLLEZIONE		*	si
	<b>OGTL</b>	<b>Codice lingua</b>				si
	<b>OGTO</b>	<b>Tipologia contenitore</b>	Scaffali			si
	<b>OGTC</b>	<b>Denominazione collezione</b>				
	<b>QNT</b>	<b>QUANTITA'</b>				
	<b>QNTN</b>	<b>Numero</b>	17			
<b>QNTI</b>	<b>Quantità insieme</b>				si	
<b>QNTS</b>	<b>Quantità non rilevata</b>				si	
scheda "figlia"	<b>RV</b>	<b>RELAZIONI</b>		Rip	Obbl	Voc
	<b>RVE</b>	<b>STRUTTURA COMPLESSA</b>				
	<b>RVEL</b>	<b>Livello</b>	1		(*)	
	<b>RVER</b>	<b>Codice bene radice</b>	160005498			

Tab. 1. Scheda "madre" relativa alla collezione dei mammiferi e paragrafo delle relazioni della scheda "figlia" relativa al singolo esemplare appartenente alla collezione.

tenuti informativi secondo una visione dell'oggetto ampia e multidisciplinare.

Un'altra importante considerazione riguarda l'efficacia della scheda nella catalogazione dei beni zoologici. L'abbondanza di paragrafi e di campi informativi, assieme alle funzioni ad essi associate, conferiscono alla scheda BN-Z una elevata flessibilità di compilazione, in particolare per ciò che concerne la parte specialistica. Da una parte la scheda BN-Z si presta alla catalogazione di beni zoologici con caratteristiche molto diverse tra loro e con corredo di informazioni estremamente vario. Dall'altra consente di catalogare uno stesso bene zoologico in diverse modalità a seconda dei significati che l'oggetto veicola e che l'esperto riesce a cogliere e interpretare. In particolare, la

flessibilità è conferita dalla presenza di tre strumenti:

- la definizione e l'identificazione del bene considerato, che si realizza nel paragrafo "Oggetto" della scheda;
- le relazioni, che si gestiscono attraverso il paragrafo "Relazioni", che si possono stabilire tra il bene oggetto della scheda e beni culturali della stessa o di diversa tipologia, inseriti nel SIGEC;
- le funzioni e le proprietà associate a campi e paragrafi della scheda.

A dimostrazione delle peculiarità dei tracciati ICCD ed in particolare della scheda BN-Z e delle possibilità d'uso di campi e funzioni, si forniscono alcuni esempi di catalogazione di beni zoologici individuati nel Museo del Dipartimento di Biologia "Lidia Liaci" (Liaci & Scillitani, 1999).

				Rip	Obbl	Voc
	<b>CD</b>	<b>CODICI</b>			*	
BN-Z	<b>TSK</b>	<b>Tipo scheda</b>	BN-Z		*	si
	<b>LIR</b>	<b>Livello ricerca</b>	P		*	si
	<b>NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>			*	
	<b>NCTR</b>	Codice regione	16		*	si
	<b>NCTN</b>	Numero catalogo generale	274857		*	si
	<b>NCTS</b>	Suffisso numero catalogo generale				si
	<b>ESC</b>	<b>Ente schedatore</b>	UniBa		*	si
	<b>ECP</b>	<b>Ente competente</b>	MUZAC		*	si
	<b>EPR</b>	<b>Ente proponente</b>	124			si
	<b>RV</b>	<b>RELAZIONI</b>				
	<b>RVE</b>	<b>STRUTTURA COMPLESSA</b>				
	<b>RVEL</b>	Livello	0		(*)	
	<b>RVER</b>	Codice bene radice				
				Rip	Obbl	Voc
OA	<b>RV</b>	<b>RELAZIONI</b>				
	<b>RSE</b>	<b>RELAZIONI DIRETTE</b>		Si		
	<b>RSER</b>	Tipo relazione	BENE COMPOSTO		(*)	si
	<b>RSET</b>	Tipo scheda	BN-Z		(*)	si
	<b>RSEC</b>	Codice bene	1600274857-0		(*)	
	<b>ROZ</b>	<b>Altre relazioni</b>		Si		
	<b>RSP</b>	<b>Codice scheda progressa</b>		Si		
	<b>OG</b>	<b>OGGETTO</b>			*	
	<b>OGT</b>	<b>OGGETTO</b>			*	
	<b>OGTD</b>	Definizione	TECA		*	si
<b>OGTV</b>	Tipologia	per diorama			si	
<b>OGTO</b>	Identificazione				si	
<b>OGTC</b>	Denominazione/Dedicazione					

Tab. 2. Scheda di catalogo BN-Z relativa al diorama (cenosi) in relazione alle schede figlie nell'ambito della relazione "struttura complessa", indicato con il livello 0 e scheda di catalogo OA relativa alla teca/sfondo, messa in relazione con la scheda BN-Z del diorama nell'ambito della relazione "bene composto" (nel campo "codice bene" è indicato per intero il codice della scheda del diorama comprendendo lo "0" che individua l'appartenenza alla relazione "struttura complessa" di cui è scheda madre).

## DEFINIZIONE ED IDENTIFICAZIONE DEL BENE

Nelle precedenti catalogazioni di carattere scientifico, il reperto zoologico veniva generalmente identificato come esemplare. La sua descrizione si limitava all'inserimento dei dati scientifici nei corrispondenti campi informativi. Nella scheda BN-Z, invece, da una parte è possibile definire il bene liberamente e a discrezione dell'esperto catalogatore. Dall'altra, è possibile identificare l'oggetto con ben sei termini proposti dal vocabolario chiuso, associato al campo "Identificazione": esemplare, collezione, cenosi, stadio o ciclo biologico, insieme e serie, ognuno di essi con una sua precisa

caratterizzazione. Ad ognuna delle sei possibili identità attribuite all'oggetto corrisponde anche un modo diverso di catalogarlo con la scheda BN-Z. Accade, ad esempio, che le informazioni a carico di un esemplare abbiano un livello di approfondimento maggiore rispetto a quelle della collezione. Se si cataloga una collezione di mammiferi, nel paragrafo "Sistematica" si indicherà al più la classe di appartenenza della collezione, ovvero Mammalia. Se invece si cataloga un esemplare, allora sarà possibile indicare anche i taxa inferiori alla classe, fino alla specie e alla sottospecie. I due oggetti, collezione ed esemplare, vengono quindi descritti compilando campi e/o paragrafi differenti, che hanno senso per l'uno piuttosto che per l'altro.

SZ	SISTEMATICA – ZOOLOGIA	Lung	Rip	Obbl.	Voc
<b>SZS</b>	<b>SISTEMATICA</b>		si		
SZSP	Phylum	Chordata		(*)	Si
SZSB	Classe	Mammalia			Si
SZSO	Ordine	Pholidota			Si
SZSF	Famiglia	Manidae			Si
SZSR	Genere	Phataginus			Si
SZSS	Specie	<i>Phataginus tricuspis</i>			Si
SZSD	Autore e anno (specie)	Rafinesque, 1820			
SZSX	Subspecie				Si
SZSE	Autore e anno (subspecie)				
SZSA	Altri taxa				
SZSG	Grado di indeterminazione				Si
SZSL	Determinatore/Revisore				
SZSC	Data determinazione/revisione	<b>21-10-97</b>			
SZSN	Sinonimie	Pangolino arboricolo	si		
<b>SZS</b>	<b>SISTEMATICA</b>		si		
SZSP	Phylum	Chordata		(*)	Si
SZSB	Classe	Mammalia			Si
SZSO	Ordine	Pholidota			Si
SZSF	Famiglia	Manidae			Si
SZSR	Genere	Manis			Si
SZSS	Specie	<i>Manis tricuspis</i>			Si
SZSD	Autore e anno (specie)	(Rafinesque, 1820)			
SZSX	Subspecie				Si
SZSE	Autore e anno (subspecie)				
SZSA	Altri taxa				
SZSG	Grado di indeterminazione				Si
SZSL	Determinatore/Revisore	Scillitani			
SZSC	Data determinazione/revisione	<b>04-09-98</b>			
SZSN	Sinonimie	Pangolino arboricolo	si		
<b>SZA</b>	<b>ALTRI DATI</b>				
SZAS	Sesso	I			Si
SZAE	Età	Adulto			Si
<b>TZI</b>	<b>TIPO</b>				
TZIT	Tipologia			(*)	Si
TZID	Denominazione			(*)	
<b>SZE</b>	<b>ETICHETTE</b>		si		
SZEI	Intestazione etichetta originale	Museo di Zoologia Dipartimento di Zoologia - Università degli Studi di Bari			
SZET	Dati originali del reperto	Pangolino arboricolo <i>Phataginus tricuspis</i>			
SZES	Supporto dati originali	Didascalia su scaffale			Si
<b>SZN</b>	<b>Annotazioni</b>	La didascalia fa riferimento alla nomenclatura attuale			

Tab. 3. Ripetitività del campo "sistemática" a servizio delle revisioni tassonomiche.

## RELAZIONI TRA BENI CULTURALI

Il paragrafo "Relazioni" consente di poter relazionare il bene oggetto della scheda ad altri beni inseriti nel sistema di catalogo SIGEC, secondo tre possibilità. In questa sede si analizzano quelle indicate nei campi "Struttura Complessa" e "Relazioni Dirette". Per quanto riguarda il campo "Altre relazioni", il numero tutto sommato limitato di beni considerati, non ha offerto spunti di sperimentazione.

Il campo "Struttura complessa" consente di mettere in relazione beni della stessa natura secondo una struttura gerarchica verticale. In essa la scheda di un bene zoologico definita "madre" è relazionata alle schede di altri beni zoologici definite "figlie".

Un esempio di bene complesso è la collezione dei mammiferi dell'Africa orientale donata all'Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Bari negli anni '30 del secolo scorso dal Generale Augusto Lettini e tuttora conservata presso il Museo "Lidia Liaci". A costituire la struttura complessa (fig.

1a) si hanno tre schede BN-Z, ovvero quella che ha per oggetto la collezione (scheda madre) e due schede BN-Z che hanno come oggetto gli esemplari (schede figlie). Il campo "Struttura Complessa" presente nel paragrafo "Relazioni" sarà così compilato:

- nella scheda madre in corrispondenza del campo "Livello" sarà indicato 0 (zero) (tab. 1);
  - nelle schede figlie in corrispondenza dello stesso campo saranno indicati rispettivamente i numeri 1 e 2, (tab. 1).
- Solamente per le schede figlie sarà riportato il codice della scheda madre a cui esse sono relazionate, in corrispondenza del campo Codice Bene Radice (tab. 1). Mediante il campo "Relazioni dirette", invece, il bene oggetto della scheda è relazionato ad altri beni, ma di diversa natura. La relazione diretta è definita nell'ambito di un vocabolario chiuso, proposto dalla normativa: luogo di collocazione/localizzazione; sede di provenienza; sede di rinvenimento; esecuzione/evento di riferimento; relazione urbanistico ambientale; sede di realizzazione; bene composto; fonte di rappresentazione; riferimento alla matrice.

		Lung	Rip	Obbl	Voc
CO	<b>CONSERVAZIONE</b>			*	
STC	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>		si	*	
STCP	Riferimento alla parte	Elementi habitat			Si
STCT	Tipo di conservazione	Secco			Si
STCE	Specifiche tipo di conservazione	Naftalina			Si
STCD	Data	2008			
STCC	Stato di conservazione	Mediocre		*	Si
STCS	Indicazioni specifiche	Rovinato in varie parti, distacco dal supporto di alcune piante			
STCO	Condizione originale				Si
STC	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>		si	*	
STCP	Riferimento alla parte	Insetti nei vari stadi di sviluppo			Si
STCT	Tipo di conservazione	Secco			Si
STCE	Specifiche tipo di conservazione	Naftalina			Si
STCD	Data	2008			
STCC	Stato di conservazione	Mediocre		*	Si
STCS	Indicazioni specifiche	Distacco dal supporto, distacco di alcune parti anatomiche, rottura, attacco di parassiti come muffe e insetti lepismatidi			
STCO	Condizione originale				Si
STC	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>		si	*	
STCP	Riferimento alla parte	Contenitore			Si
STCT	Tipo di conservazione				Si
STCE	Specifiche tipo di conservazione				Si
STCD	Data	2008			
STCC	Stato di conservazione	Mediocre		*	Si
STCS	Indicazioni specifiche	Cartone della scatola consunto e stracciato			
STCO	Condizione originale				Si

Tab. 4. Ripetitività del campo "stato di conservazione" per indicare lo stato di conservazione delle diverse parti dell'oggetto descritto.

Tra le relazioni dirette è risultata di grande interesse quella del "bene composto", definito dalla normativa come manufatto costituito da parti di reimpiego. Il bene composto è quindi interpretato come un assemblaggio di beni di diversa natura a costituire un bene unico, con un significato proprio, che si aggiunge a quello dei singoli beni che lo compongono.

In ambito zoologico il bene composto è ben rappresentato dal diorama. Esso consta di un manufatto costituito da esemplari tassidermici (beni naturalistici) e da elementi artificiali come il paesaggio, lo sfondo, il contenitore, la vetrina e l'eventuale cornice. Questi ultimi oggetti non sono beni naturalistici, ma se posseggono un valore di bene culturale possono essere a loro volta catalogati nel SIGEC con una scheda differente.

Quale esempio, si è scelto di catalogare uno dei diorami del Museo "Lidia Liaci" assumendo anche per la teca il valore di bene culturale (fig. 1b). Gli esemplari tassidermici del diorama sono stati catalogati con la scheda BN-Z mentre gli elementi artistici del diorama sono stati catalogati con la scheda OA (opera e oggetto d'arte) (MiBAC & ICCD, 1992). In seguito, la scheda del diorama BN-Z (identificata come "cenosi") è stata sviluppata e messa in relazione:

- alle schede BN-Z degli esemplari tassidermici, utilizzando il campo "Struttura complessa", ottenendo così una relazione gerarchica (tab. 2) tra scheda madre (cenosi) e schede figlie (esemplari);
- alla scheda OA relativa alla teca/sfondo, mediante il campo "Relazioni Dirette", alla voce "Tipo di relazione" è stato indicato "bene composto" e alla voce "Tipo di scheda" è stato indicato "BN-Z", che è la scheda riferita alla "cenosi" con il relativo codice (tab. 2). Grazie ai campi presenti nel paragrafo "Relazioni" è stato così possibile descrivere approfonditamente il bene "diorama" (teca più cenosi) in tutte le sue peculiarità e senza tralasciare la descrizione di alcun elemento che lo caratterizzi come bene culturale.

## RIPETITIVITÀ

Un'ulteriore novità della scheda riguarda la funzione della ripetitività associata ai campi e ai paragrafi. Essa consente la ripetizione spaziale di campi e paragrafi il cui contenuto informativo viene aggiornato nel tempo. Nel caso specifico dei beni zoologici, la ripetitività risulta di grande utilità nelle revisioni tassonomiche. Si propone il caso di un esemplare di pangolino arboricolo, *Manis tricuspis* Rafinesque, 1821, facente parte della collezione dei mammiferi del Museo (tab. 3). La funzione della ripetitività è fondamentale per la catalogazione poiché evita la perdita dei dati precedentemente inseriti all'interno della scheda, quando questi vengono aggiornati. Il mantenimento dei dati consente così di tracciare il percorso culturale che si è realizzato attraverso lo studio del bene e i relativi aggiornamenti catalografici.

La ripetitività può anche venire in aiuto per migliorare la descrizione di un reperto. Proponiamo come esempio la catalogazione di una cassetta entomologica contenente una ricostruzione dell'habitat del maggiolino, *Melolontha vulgaris* L., 1758. La cassetta è un oggetto "composto" i cui singoli elementi possono essere descritti in dettaglio anche utilizzando una sola scheda. Lo stato di conservazione delle singole parti, ad esempio, può essere riportato separatamente proprio grazie alla ripetitività del campo "Stato di Conservazione" (tab. 4).

## CONCLUSIONI

La catalogazione realizzata con la scheda BN-Z presenta delle sostanziali differenze rispetto alle precedenti catalogazioni di carattere scientifico:

essa si applica quando il reperto zoologico ha valore di bene culturale, utilizzando la scheda BN-Z sia come strumento di verifica del valore di bene del reperto che come strumento di ricerca;

la struttura della scheda, densa di paragrafi e campi informativi, consente di potersi adattare a moltissimi casi di catalogazione di beni zoologici;

le proprietà associate a campi e paragrafi, assieme alle possibilità offerte dal paragrafo "Relazioni", rendono la catalogazione del reperto flessibile e variabile in funzione delle caratteristiche intrinseche dell'oggetto, delle informazioni disponibili a suo carico e dei significati che l'esperto riesce a mettere in evidenza.

Grazie alla struttura e BN-Z la catalogazione del reperto zoologico si discosta dalle catalogazioni precedenti, intese come meccanico inserimento dei dati all'interno dei campi tematici, per fare spazio ad una catalogazione di tipo interpretativo. Pertanto, l'esperto prima di popolare i campi della scheda BN-Z dovrà procedere ad una analisi critica del reperto zoologico per catalogarlo opportunamente mediante gli espedienti che la stessa scheda fornisce.

## BIBLIOGRAFIA

LIACI L.S., SCILLITANI G., 1999, *Il museo di Zoologia dell'Università di Bari. Guida breve*. Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 48 pp.

MiBAC, ICCD, 1992. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici. Scheda OA-D-N*, 109 pp.

MiBAC, ICCD, 2007. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Scheda BN-Z Beni Naturalistici-Zoologia. Vers. 3.04\_07*, 83 pp.

PARADISO D., 2008. *Il Museo di Zoologia dell'Università degli Studi di Bari: catalogazione sperimentale, studio delle collezioni e contributi per nuovi percorsi espositivi*. Tesi in Museologia scientifica, Università di Bari. Relatore: Prof.ssa M. Gherardi. Correlatori: G. Corriero, R. Francescangeli.